



*consiglio  
nazionale*  
**FNOVI**

**Relazione del Presidente**

**BOLOGNA**  
*8-10 Aprile 2022*



# **FNOVI**

*FEDERAZIONE NAZIONALE  
ORDINI VETERINARI ITALIANI*

# Relazione al Consiglio Nazionale

a cura del Presidente FNOVI Dr. Gaetano Penocchio

Bologna, 8 aprile 2022

*... Ma fu specialmente dopo le rovine disseminate dai Goti, quando tutte le scienze (che prima gloriosamente erano fiorite ed erano state professate come si conviene) rovinarono anch'esse, che i medici più alla moda, dapprima in Italia, imitando gli antichi romani, nel disprezzo del lavoro manuale, incominciarono ad affidare agli schiavi le cure manuali dei loro pazienti, limitandosi a sorvegliarli come architetti.*

*... Poi quando anche tutti gli altri che praticavano la vera arte della medicina gradualmente declinarono gli spiacevoli doveri della loro professione, senza tuttavia ridurre alcuna delle proprie rivendicazioni di compenso o di onori, rapidamente decadde dall'altezza dei dottori dell'antichità. Lasciarono agli infermieri i metodi di cottura e tutta la preparazione del cibo per gli ammalati, ai farmacisti lasciarono la composizione dei medicamenti ed ai barbieri le operazioni manuali.*

(Dalla prefazione del Prof Farrington alla traduzione inglese del *De fabrica humani corporis* di Vesalio)

\* \* \*   \* \* \*   \* \* \*   \* \* \*

Se la politica è una organizzazione di interessi la loro rappresentanza non può ridursi a una pura ricerca del consenso. L'attività di un Ente esponenziale di una Categoria professionale deve fondare su principi, e generare azioni coerenti con tali principi. Se principi diventano nomadi portano alla perdita di credibilità e all'isolamento. Le attese, la quarantena dei principi, sono un fallimento.

Non esiste luogo diverso dalla FNOVI dove io possa sentirmi a casa: ovunque io vada resto dove sono.

Gaetano Penocchio

---

UNA RETE DI SORVEGLIANZA EPIDEMIOLOGICA GLOBALE

---

IL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

---

SICUREZZA DELLE CURE. VIOLENZA CONTRO GLI  
OPERATORI SANITARI

---

UN MODELLO ONE HEALTH ANCHE PER L'ONCOLOGIA

---

LA TUTELA DELL'AMBIENTE E DEGLI ANIMALI COME  
OBIETTIVO DELLA NOSTRA REPUBBLICA

---

LA TRANSIZIONE ECOLOGICA, SOSTENIBILITA'

---

IL FUTURO È MULTIDISCIPLINARE E INTEGRATO.

---

FOOD REVOLUTION

---

MEDICO VETERINARIO AMBIENTALE

---

ASSICURAZIONE ED OBBLIGO ECM

---

VERSO IL SISTEMA DI QUALITA' NAZIONALE PER IL  
BENESSERE ANIMALE

---

---

RIPENSARE LA MACELLAZIONE A TUTELA DEL  
BENESSERE ANIMALE

---

LA RESPONSABILITA' SOCIALE DEI MEDICI VETERINARI

---

LE CORPORATE

---

LAUREA ABILITANTE E SCUOLE DI SPECIALITA'

---

NUOVO CORSO DI LAUREA IN MEDICINA VETERINARIA A  
TOR VERGATA

---

CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE

---

COMPETENZE, DELEGHE E ABUSI

---

PESTE SUINA AFRICANA

---

ERADICAZIONE DELLA BRUCELLOSI

---

USCIRE DALL'EMERGENZA CON RAGIONE

---

---

## UNA RETE DI SORVEGLIANZA EPIDEMIOLOGICA GLOBALE

---

La sanità deve diventare un asset strategico dei Paesi e delle politiche di alleanza: la lotta alle malattie pandemiche è il più importante tema di sicurezza internazionale, ne consegue che serve adottare una politica sanitaria di portata pari a quella della sicurezza e della difesa nazionale. Se pensiamo alla pandemia, la partita del vaccino (e le relative conseguenze) si è spostata da un mero piano sanitario a quello politico ed economico, assumendo una valenza dirimente nella società post Covid-19. È indispensabile identificare il vero valore che intendiamo attribuire alla salute e conseguentemente è indispensabile rendere disponibili risorse adeguate al sostegno.

Nel bilancio pubblico il Servizio Sanitario Nazionale è una delle più rilevanti voci di spesa, ma produce benefici irrinunciabili. Se prima della pandemia Germania e Francia destinavano alla sanità pubblica oltre il 9% del PIL, il Regno Unito il 7,8%, l'Italia ne impegnava solo il 6,5%: nel corso della pandemia la spesa è stata incrementata sino al 7,5%. Mantenere questo livello è una scelta di buon senso perché non c'è debito altrettanto buono di quello impiegato per la salute, il bene comune più prezioso che abbiamo. Per agire efficacemente su tutti i determinanti di salute sono necessarie alleanze e sinergie intersettoriali tra forze diverse, secondo il principio della “Salute in tutte le Politiche” (Health in all Policies). L'intersettorialità si basa sul riconoscimento della salute quale processo complesso e dinamico che implica interdipendenza tra fattori e determinanti personali, socioeconomici e ambientali. In tale contesto la promozione della salute è chiamata a caratterizzare le politiche sanitarie non solo nell'obiettivo di prevenire una o un limitato numero di condizioni patologiche, ma anche a creare nella comunità e nei suoi membri un livello di competenza e capacità di controllo (empowerment) che mantenga o migliori il capitale di salute.

---

## IL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

---

Arriviamo da decenni di tagli caratterizzati da difetti di programmazione, di prospettiva. I contratti collettivi del personale della Sanità sono già scaduti e, per le aree dirigenziali, non esiste una bozza di Atto di indirizzo del Comitato di settore. Accusiamo il differimento di una intera tornata contrattuale e, visti i ritardi del passato più o meno recente, non dobbiamo ritenere questa una cosa normale.

Siamo il personale sanitario meno pagato tra i Paesi della UE. Il precariato è una forma stabile di organizzazione e di erogazione dei servizi e certifica l'incapacità del sistema sanitario di reclutare in modo corretto e regolare le risorse umane necessarie. La vicenda coinvolge Stato e Regioni. La riforma del Titolo V della Costituzione non ha certo contribuito a regolare i rapporti tra lo Stato e le Regioni, in 10 anni il Governo ha impugnato 66 leggi regionali afferenti la materia sanità. Il regionalismo differenziato è un punto di arrivo da evitare che ha tutto l'aspetto di un processo di privatizzazione. Il regionalismo "creativo" introdotto da qualche regione mescola le carte e, per contenere i costi, affida a figure professionali di minor livello culturale compiti riservati a personale più qualificato.

È un fatto che la disponibilità e la qualificazione del personale per anni non sia stata considerata un capitale su cui investire, ma una leva sulla quale intervenire per contenerne i costi. Il secondo pilastro, ovvero il sistema di integrazione "mutualistico" (dalle assicurazioni ai fondi integrativi) complementare al sistema pubblico potrebbe fare il resto: non ha senso che lo Stato paghi 3,5 miliardi di sgravi fiscali per i fondi integrativi sanitari e allo stesso tempo non trovi i soldi per assumere personale negli ospedali.

Restando in casa nostra, in medicina veterinaria il valore di salute delle nostre prestazioni non è frazionabile; non ci sono primo e secondo pilastro, ma solo animali e alimenti malati e sani, e non ci sono opzioni alla presenza del medico

veterinario nei luoghi dove si erogano attività di prevenzione, controllo, cliniche e di ricerca. La nostra attività risulta centrale anche per la realizzazione degli obiettivi del Piano della prevenzione, parte integrante del Piano sanitario nazionale e documento che rappresenta lo strumento di pianificazione centrale degli interventi di prevenzione e promozione della salute da attuarsi nel territorio. Tali obiettivi declinano un sistema di garanzia della salute individuale e collettiva passando dalla sostenibilità del SSN attraverso azioni basate quanto più possibile su evidenze di efficacia e appropriatezza.

La regionalizzazione ha in poco o nessun conto la costituzione degli Uffici Veterinari Regionali ed ove esistenti scontano carenze di personale e di mezzi e questa debolezza compromette la catena di comando che dal Ministero della Salute deve arrivare al territorio. Gli uffici regionali nella stretta del risparmio accorpano più funzioni, le Direzioni vengono ridotte e accorpate con l'effetto di non essere più in grado di dirigere. I "nodi regionali" con le funzioni di Autorità Veterinaria Competente Regionale non esistono e quando esistono non dispongono di personale adeguato; in particolare non dispongono di dirigenti medici veterinari.

Sembra scontato ma non lo è: la dotazione organica non deve essere parametrata ai cittadini, ma al patrimonio zootecnico, agli animali e agli allevamenti presenti sul territorio e ai luoghi dove vengono richiesti servizi (strutture di macellazione, sezionamento, lavorazione, caseifici, laboratori ...). I medici veterinari prima di tutto e poi le tecnologie, i sistemi informativi sempre più accessibili e in rete.

La crisi economica e sociale che colpisce l'Italia rende necessarie strategie innovative per il sostegno e il rilancio della Prevenzione e della Sanità Pubblica. Assumono particolare importanza, a tal fine: il mantenimento di un solido assetto istituzionale del Dipartimento di Prevenzione, struttura fondamentale dell'Azienda Sanitaria Locale, il miglioramento quantitativo e qualitativo della profilassi vaccinale, l'estensione degli screening oncologici a tutta la nazione mediante il miglioramento della fase organizzativa, l'impegno dei Dipartimenti di Prevenzione per il contenimento dei rischi sanitari derivanti dall'inquinamento ambientale, il

rilancio delle migliori pratiche per la tutela della sicurezza alimentare e per il miglioramento del profilo nutrizionale della popolazione, l'azione dei Dipartimenti di Prevenzione in tema di igiene edilizia e urbanistica. In riferimento all'Assistenza territoriale ed ai Dipartimenti di Prevenzione dopo mesi di lavoro arrivano finalmente sul tavolo delle Regioni i nuovi standard per l'assistenza sanitaria sul territorio. Sono contenuti nella bozza del DM 71 (identificato in analogia al DM 70 del 2015). Nella bozza del Decreto che dovrà essere approvato in Conferenza Stato Regioni, per la prima volta vengono definiti degli standard di assistenza che dovranno essere rispettati in ogni Regione.

In tale bozza il Dipartimento di Prevenzione ha il compito di promuovere azioni per individuare e rimuovere le cause di nocività e malattia di origine ambientale, umana e animale, mediante iniziative coordinate con i distretti e con i dipartimenti dell'azienda sanitaria locale e delle aziende ospedaliere, prevedendo il coinvolgimento di operatori di diverse discipline. Standard massimo di popolazione per il Dipartimento di Prevenzione = 1: 500.000 abitanti (necessario per mantenere efficienza organizzativa e conoscenza del territorio che ha identità, omogeneità culturale e socioeconomica imprescindibili nell'azione preventiva).

Qui occorre esprimere una forte riserva e un giudizio critico. Alcune pagine in cui si sintetizzano aspetti generali, condivisibili ma privi di una effettiva garanzia circa la loro implementazione operativa, non risolvono il problema. Va fatto e va previsto di più, certo sul piano anche culturale e di impostazione innovativa basata sulla integrazione polisettoriale e politematica, ma soprattutto sul piano del potenziamento operativo e strutturale dei Dipartimenti di Prevenzione. Perché non prevedere anche qui degli standard e dei criteri di esito, ma anche di processo e di risorse professionali e tecnico strumentali?

Francamente il capitolo a ciò dedicato nell'attuale testo non sembra un documento che fa il punto su ciò che è accaduto in occasione della vicenda pandemica e non vi è garanzia che disfunzioni e carenze non si ripresentino.

---

## SICUREZZA DELLE CURE. VIOLENZA CONTRO GLI OPERATORI SANITARI

---

Con il decreto del 13 gennaio 2022 il Ministro della Salute, di concerto con il Ministro dell'interno ed il Ministro dell'economia e delle finanze, ha istituito presso la Direzione Generale delle Professioni Sanitarie e delle Risorse Umane del Servizio Sanitario Nazionale l'Osservatorio nazionale sulla sicurezza degli esercenti le professioni sanitarie e sociosanitarie, di cui all'art. 2 della legge del 14 agosto 2020, n. 113. Tra i componenti dell'Osservatorio - nominati con decreto del 17 febbraio 2022 - è previsto, anche un rappresentante dei Medici Veterinari. L'Osservatorio avrà il compito di monitorare gli episodi di violenza commessi ai danni degli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie nell'esercizio delle loro funzioni, monitorare gli eventi sentinella che possano dar luogo a fatti commessi con violenza o minaccia ai danni degli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie nell'esercizio delle loro funzioni, promuovere studi e analisi per la formulazione di proposte e misure idonee a ridurre i fattori di rischio negli ambienti più esposti, monitorare l'attuazione delle misure di prevenzione e protezione a garanzia dei livelli di sicurezza sui luoghi di lavoro ai sensi del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, anche promuovendo l'utilizzo di strumenti di videosorveglianza e la diffusione delle buone prassi in materia di sicurezza degli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie, anche nella forma del lavoro in equipe, promuovere lo svolgimento di corsi di formazione per il personale medico e sanitario, finalizzati alla prevenzione e alla gestione delle situazioni di conflitto nonché a migliorare la qualità della comunicazione con gli utenti.

Gli episodi di violenza rappresentano un fenomeno in crescita che riguarda allo stesso modo i medici veterinari che operano nel Servizio Sanitario Nazionale così come quelli che svolgono la libera professione. Nel campo della medicina veterinaria privata non mancano aggressioni che si manifestano allo stesso modo di

quello che succede negli ospedali italiani, nei pronto soccorso, negli ambulatori di guardia medica e si registra un'escalation di atti violenti contro i medici veterinari, che purtroppo quasi mai sporgono denuncia se non in caso di gravi lesioni fisiche. Proprio per questo non si riesce a quantificare l'entità del problema.

Nel campo della medicina veterinaria pubblica le intemperanze e gli atti di violenza sono legate per lo più a fattori, ricadenti in prevalenza in quella che è considerata una diretta o indiretta “interferenza” negli interessi economici e commerciali degli operatori. Tali comportamenti sono più manifesti negli ambienti di forte disagio socioculturale nei soggetti che agiscono ai margini della legalità e che mal sopportano provvedimenti correttivi di varia natura che i medici veterinari sono comunque obbligati ad attuare; provvedimenti che spesso intaccano la redditività dell'azienda produttiva.

Allora è questo, decisamente, il momento di fare una riflessione condivisa, una valutazione approfondita, per portare queste serie questioni all'evidenza dei tavoli della politica nazionale e all'attenzione della società civile e per cercare di individuare soluzioni efficaci, o almeno una maniera per assicurare la giusta tutela dei veterinari nella loro piena libertà di esercizio. FNOVI condanna decisamente i citati, deprecabili episodi a danno dei colleghi e dell'intera categoria dei Medici veterinari che quotidianamente mettono a rischio la loro incolumità, prestando onestamente e con dignitoso coraggio, la propria opera, ed esponendosi in primo piano a fianco di Istituzioni e cittadini. Il lavoro dei medici veterinari non si ferma. Procede con decisione e immutato impegno. E sempre a testa alta. Per la difesa della Salute pubblica e della Legalità: questioni e valori fondamentali, alla base della professione e nei quali i medici veterinari credono fermamente.

---

## UN MODELLO ONE HEALTH ANCHE PER L'ONCOLOGIA

---

Studiare i tumori nell'uomo e negli animali per strategie di prevenzione in ottica One Health. Questo l'obiettivo del protocollo d'intesa tra la Federazione Nazionale degli Ordini dei medici Veterinari Italiani (FNOVI), il Centro di riferimento per l'oncologia veterinaria e comparata (Cerovec - Istituto zooprofilattico di Torino) e la Lega italiana per la lotta contro i tumori (Lilt) firmato a Napoli in occasione dell'ultimo Consiglio Nazionale FNOVI.

La sottoscrizione pone le basi per una efficace collaborazione One health nel campo dei tumori, finalizzata all'implementazione del registro nazionale tumori animali e all'integrazione con l'omologo registro umano, al fine di stimolare la ricerca per l'identificazione di fattori eziologici comuni in un'ottica di prevenzione.

Le ricadute attese dall'applicazione di questa intesa, sono entusiasmanti: sul monitoraggio ambientale, gli studi epidemiologici, il potenziamento delle competenze di istopatologia veterinaria ed istopatologia comparata sul territorio nazionale, la comparazione con animali-sentinella come modelli di studio e valutazione degli effetti all'esposizione ambientale.

L'iniziativa, oltre a precisi obiettivi scientifici, ha anche la finalità di sensibilizzazione per implementare la cultura della prevenzione e i corretti stili di vita, e vedrà i medici veterinari al centro di iniziative di informazione sul corretto rapporto uomo-animale-ambiente.

Ci siamo chiesti come acquisire i dati relativi alla patologia tumorale degli animali. I soggetti che si devono interfacciare sono 1. FNOVI (che detiene l'anagrafica dei medici veterinari), 2. IZS Teramo che gestisce le anagrafi animali, 3. il Centro di riferimento Cerovec - Istituto zooprofilattico di Torino, 4. LILT (Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori). La struttura operativa esistente che raccoglie

ed elabora dati riferiti agli animali afferisce al Centro di Referenza Nazionale per l'Oncologia Veterinaria e Comparata.

Dal 2013 ha attivato su base nazionale un sistema informativo di raccolta dei dati relativi ai casi tumorali canini e felini, diagnosticati all'interno del Network Italiano dei Laboratori per l'Oncologia Veterinaria (NILOV). Il sistema informativo coinvolge la stragrande maggioranza dei laboratori di diagnostica oncologica operanti nell'ambito della rete degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali. La messa a sistema delle attività diagnostiche e di elaborazione dati acquisiti da Laboratori privati su richiesta dei medici veterinari liberi professionisti ci propone nodi organizzativi da risolvere.

Tra le problematiche da affrontare l'Anagrafe canina nazionale è una piattaforma per la gestione dell'anagrafe dei pet, la cui adesione da parte delle Regioni è, ad oggi, su base volontaria. Le Regioni che hanno aderito sono Valle d'Aosta, Liguria, P.A. Bolzano, Marche, Molise, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna. Hanno attivato la procedura di migrazione dati la Campania e la Basilicata, mentre il Veneto e la Lombardia attiveranno la migrazione dati nei prossimi sei mesi.

Un altro punto critico è l'utilizzo del microchip come chiave unica per la registrazione dei dati. Attualmente solo raramente tale informazione è messa a disposizione dei laboratori che effettuano la diagnosi, sostanzialmente perché tale informazione non viene trasmessa da parte dei medici veterinari.

Nella disponibilità della corretta segnalazione tramite microchip le informazioni trasmesse dai singoli laboratori sarebbero ridotte al minimo e il carico di lavoro legato alla richiesta dati non sarebbe (auspicabilmente) eccessivo. Va messa a punto una infrastruttura che interroghi il sistema anagrafi nazionali di Teramo acquisendo dati sull'animale specie, razza, sesso, età, comune di detenzione e data di morte (spesso non comunicata). Dati che dovranno essere coniugati con il risultato delle analisi di laboratorio prima di essere elaborati per area geografia e trasformati in dati epidemiologici utilizzabili.

Il destinatario di questo lavoro è il medico veterinario conferente campioni che deve conoscere oltre che il risultato delle analisi, l'epidemiologia delle affezioni tumorali e da queste notizie trarre informazioni per approfondimenti diagnostici, oltre che partecipare a monitoraggi proposti dalla Autorità competente.

La visione complessiva del sistema dovrà essere disponibile agli Enti di governo e di ricerca del SSN per le azioni conseguenti. Schede informative potrebbero essere predisposte versus i proprietari degli animali. Grande attenzione dovrà essere posta alla formazione. Un grande progetto che sottende un grande lavoro.

---

## LA TUTELA DELL'AMBIENTE E DEGLI ANIMALI COME OBIETTIVO DELLA NOSTRA REPUBBLICA

---

Questa la nuova formulazione dell'articolo 9 della Costituzione: “1. *La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica.* 2. *Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.* 3. *Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali*”. La salvaguardia dell'ambiente e la protezione degli animali entrano per la prima volta a far parte dei valori che fondano il nostro Stato, a tutela delle future generazioni.

Sulla “questione animale” si sono veicolate per anni teorie caratterizzate da profonda insensibilità e indifferenza etica. La nostra storia e la nostra deontologia hanno vissuto per molti anni la concezione “strumentale” degli animali fino al 2006 quando FNOVI, cogliendo il “sentire” di percorsi culturali internazionali, scrisse nel Codice deontologico che il medico veterinario dedica la sua opera alla promozione del rispetto degli animali e del loro benessere in quanto “esseri senzienti”. Il carattere di senzienza consiste nella capacità di provare piacere e dolore, cioè di gioire e di soffrire. Pertanto, il medico veterinario nell'esercizio della professione deve tenere conto della sofferenza animale non solamente fisica, ma anche psichica.

Attribuire agli animali il carattere di senzienza non rappresenta un'affermazione dogmatica, bensì un dato di fatto analizzato dalla bioetica, accertato dalle neuroscienze, dalla neurobiologia, dalle scienze comportamentali e dalla medicina veterinaria, e riconosciuto dalla legislazione e dalla giurisprudenza. Nel 2006 FNOVI scriveva: “I modelli e le filosofie animaliste così presenti nella cultura e nella società, le nuove frontiere dell'ingegneria genetica nel settore zootecnico e nel campo delle biotecnologie alimentari, l'attività clinica, le nuove

normative in campo medico-legale, le esigenze formative e di aggiornamento, il crescente interesse per la bioetica animale, la nuova filosofia della medicina veterinaria hanno originato un dibattito che necessita di mediazioni. Non giova discutere se gli animali hanno diritti e comunque; è certo che l'uomo, ed ancor più il medico veterinario, ha dei doveri e delle responsabilità. Se dunque si può parlare di un progresso etico, allora un nodo da sciogliere sarà il modo con cui si configura il rapporto tra scienza, professione e animali nella società degli uomini”.

L'articolo 9 della nostra Costituzione, cogliendo la tendenza di internazionale alla cosiddetta costituzionalizzazione dei diritti degli animali, delega al Parlamento il dovere di approvare le leggi a tutela degli animali. Saranno le Camere a dover emanare la normativa. Al processo di costituzionalizzazione si accompagnerà quindi una riscrittura delle norme civilistiche mediante un processo di cosiddetta dereificazione, il cui esito sarà la modifica dei codici civili vigenti. Il passaggio resta di grande rilevanza per gli ordinamenti interessati. A spingere verso il riconoscimento di una alterità dell'animale rispetto ai beni oltre ad una nuova consapevolezza scientifica è la filosofia morale.

La società civile evidenzia l'esigenza sempre più condivisa ed allargata di migliorare la posizione degli animali, a partire dagli animali da compagnia sino a comprendere, con un processo di condivisione sempre maggiore, gli animali da reddito e gli animali utilizzati per le sperimentazioni. Di queste evoluzioni il mercato ed i media sono ampiamente consapevoli, come è dimostrato dalle crescenti campagne e strategie commerciali cruelty free. Non v'è dubbio che un approccio più sensibile alle tematiche animaliste si rivela un importante strumento di innalzamento del capitale reputazionale per le imprese o, al contrario, comportamenti antianimalisti rappresentano causa di perdita di consenso specialmente in relazione ai luxury brands. In questo quadro normativo internazionale il diritto italiano appare in ritardo. La modifica costituzionale fa propendere per una improcrastinabile esigenza di maggiore coerenza nella qualificazione civilistica dell'animale.

---

## LA TRANSIZIONE ECOLOGICA, SOSTENIBILITA'

---

Registriamo un grande interesse alla transizione ecologica: se ne conoscono i rischi e le opportunità. La gran parte della nostra società ritiene che se non venisse attuata i costi potrebbero essere elevati, a partire dalla crisi climatica, con eventi atmosferici estremi sempre più frequenti e risorse naturali sempre più scarse. L'economia circolare e le energie rinnovabili devono coinvolgere completamente la filiera della green economy, con ricorso a tutte le possibili opportunità offerte dal PNRR e dal Green Deal.

La transizione ecologica deve essere intesa come un'opportunità in quanto riduce i rischi climatici e ambientali e consente di sviluppare investimenti, innovazione e nuova occupazione. Le misure ritenute necessarie per attuare la transizione ecologica riguardano il consumo del suolo, lo spreco dell'acqua, l'inquinamento dei fiumi e dei mari, la riduzione dei gas serra, il riciclo dei rifiuti.

Il clima, la salute e il benessere degli animali devono essere posti al centro dell'innovazione per i sistemi di allevamento di domani, ad esempio dobbiamo prendere coscienza che la riduzione dell'impatto delle emissioni di gas ad effetto serra è un ambito di competenza veterinaria emergente: la zootecnia può mettere in atto una serie di innovazioni utili a mitigare le emissioni e ridurre i rifiuti, sono esempi le tecnologie come la digestione anaerobica che converte i rifiuti animali in biogas metano come energia rinnovabile e le pratiche agrosostenibili.

Quale ruolo vogliamo avere come medici veterinari nella salute dell'ambiente? La sostenibilità diventa un'opportunità, stiamo diventando modello globale per il precision farming, nella quale vediamo realizzabile una veterinaria di precisione, ma ciò non deve rimanere appannaggio di pochi, ma modello diffuso anche ai più piccoli, anche a questo deve servire il PNRR. La sfida del settore zootecnico è ridurre lo scarto, creando valore per territori e comunità, questa tensione alla sostenibilità economica, ambientale e sociale dell'impresa risente

innanzitutto di un cambiamento profondo nei consumatori: nei primi anni duemila l'attenzione era rivolta al prezzo e, solo dopo si guardavano le qualità organolettiche e igieniche, 10 anni dopo hanno cominciato a farsi strada le caratteristiche nutrizionali dei prodotti, le produzioni biologiche, oggi i consumatori sono sempre più interessati all'impatto ambientale, alle produzioni etiche e al benessere animale. Allevatori e agricoltori italiani stanno sperimentando pratiche che possano rendere circolare la loro produzione, i sottoprodotti o gli scarti di un processo produttivo possono essere utilizzati come materie prime per un altro.

Ci sono i presupposti per una certificazione di sostenibilità. Fino ad oggi la filiera agricola ha stabilito gli obiettivi, in assenza di una regolamentazione ognuno (al solo titolo di esempio la Grande Distribuzione Organizzata) ha stabilito regole (a volte assurde). Il riferimento è all'art 224 ter L. 77/2020 Unificazione dei sistemi di certificazione della sostenibilità nel settore vegetale e allo stesso articolo 224 bis Certificazione schemi di benessere animale. In passato la certificazione fondava su schemi volontari con incentivi PAC, la consulenza aziendale ha speso 400 milioni di euro. In assenza di standard nel nostro Paese 21 regioni hanno allestito 21 programmi e 21 misure, molte delle quali utili, ma nessuna che puntava a un prodotto valorizzabile da un punto di vista commerciale. Una operazione questa che ha avuto il solo effetto di una integrazione al reddito.

Parleremo in questo Consiglio Nazionale di opportunità e tra queste dei due pilastri di aiuti previsti per l'agricoltura e l'allevamento.

La PAC finanzia 3 strategie: 1. Green deal, che ha obiettivi ambientali per portare alla neutralità climatica al 2050, 2. Farm to Fork che ha come obiettivo una riduzione entro 2030 del 50% dei fitofarmaci in agri, e del 20% dei fertilizzanti minerali oltre che del 50% di antibiotici in allevamento, ed infine la 3. Strategia sulla biodiversità. Il primo pilastro della PAC è la Condizionalità, che incentiva il rispetto della norma.

Il 20% delle risorse della Condizionalità è assorbito obbligatoriamente dagli Ecoschemi, che richiedono impegni che riguardano il settore agri e zoo superiori alla norma. Gli Ecoschemi o regimi ecologici, sono concepiti per andare oltre i

criteri obbligatori già previsti dal sistema di condizionalità, traggono risorse dalla PAC 2023-2027 e sono destinate agli allevamenti che rispettano un regime ecologico ovvero standard di benessere animale e contengono l'uso dell'antimicrobico in una soglia DDD predefinita.

Il secondo pilastro della PAC sono i PSR che finanziano singole voci come formazione, sorveglianza attiva. Superfluo sottolineare la valenza politica delle scelte fatte dal Mipaaf che incrociano l'interesse di Fnovi ad applicare correttamente il Decreto in tema di veterinario aziendale.

---

## IL FUTURO È MULTIDISCIPLIARE E INTEGRATO

---

Se i regolamenti comunitari definiscono le modalità di produzione e i vincoli da rispettare, i finanziamenti UE forniscono gli strumenti economici per rispettare le norme e per promuovere gli allevamenti che condividono gli obiettivi e gli standard che l'Europa vuole raggiungere. Tra le misure economiche messe in campo dalla UE, ci sono importanti integrazioni ai fondi per l'agricoltura.

Chi conosce la storia di FNOVI non potrà che pensare a FondAgri, la "Fondazione per i Servizi di Consulenza Aziendale in Agricoltura", costituita nel 2007 da FNOVI, dal Consiglio Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali e dal Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati, con l'obiettivo di operare nel settore dell'allevamento e dell'agricoltura per organizzare, promuovere, partecipare e sostenere l'organizzazione di servizi di consulenza aziendale e di assistenza tecnica alle imprese agricole. FondAgri è nata come Fondazione interprofessionale per rivendicare alle professioni attività proprie, rese inaccessibili dai vincoli posti dalle Regioni più attente a privilegiare le grandi Associazioni sindacali degli allevatori che la qualità della consulenza.

FNOVI con un importante percorso nei Tribunali Amministrativi di tutto il Paese, insieme a FondAgri che riproduceva gli assetti organizzativi richiesti dalle Regioni per accreditarne le azioni nel sistema delle consulenze, ha così consentito ai professionisti (medici veterinari, agronomi e agrotecnici) di accedere alla Misura in diverse Regioni (purtroppo non in tutte), fino a quel momento territorio esclusivo dei Sindacati. L'obiettivo di allora era quello di creare, nel rispetto delle reciproche competenze, un "ambiente di collaborazione" tra medici veterinari e professioni agrarie. Ora per allora restano opportunità la partecipazione alle attività di consulenza aziendale legata al Programma di Sviluppo Rurale, anche al di fuori del PSR attraverso la partecipazione dei "progetti regionali - multiregionali e progetti dei distretti produttivi". Ma non sfuggirà che le 3 strategie della PAC Green deal,

Farm to Fork, Strategia sulla biodiversità aprono molti interessanti scenari di aggregazione.

Quando FNOVI creò FondAgri più di un soggetto criticò questa scelta: il rapporto con il mondo dell'agricoltura era visto come una macchia, ma avevamo visto lungo se è vero che oggi, a distanza di 15 anni, abbiamo la stessa esigenza, tanto che i Ministeri della Salute e delle Politiche Agricole parlano all'unisono di "approccio integrato".

Sono cambiati tempi e persone, ma è un fatto che senza la condivisione non si va da nessuna parte; il futuro è multidisciplinare e integrato. Una azione di rilievo sarà quella di proporre percorsi formativi: l'evoluzione normativa degli assetti societari, la costituzione e gestione delle società multiprofessionali, l'amministrazione, la responsabilità, la pubblicità, gli obblighi di informazione, l'indipendenza, il conflitto di interessi.

Questo sforzo, che deve coinvolgere tutti a partire dall'università, resterà inutile senza una disponibilità al cambiamento, senza quella vocazione all'imprenditoria, senza quella carica di ottimismo e di entusiasmo che aiuta a vedere le possibilità quando gli altri non le vedono e a immaginare sempre soluzioni positive anche di fronte alle difficoltà.

---

## FOOD REVOLUTION

---

Come in altri settori, anche in quello agricolo e zootecnico è sempre più sentita la necessità di sistemi di produzione sostenibili. L'attuale sistema alimentare globale necessita di una nuova rivoluzione agricola fondata sull'intensificazione sostenibile e guidata dai principi della salvaguardia ambientale e dall'innovazione di sistema.

Il documento *“Food in the Anthropocene: the EatLancet Commission on healthy diets from sustainable food systems”*, elaborato da una commissione multidisciplinare costituita 37 esperti provenienti da 16 paesi diversi, pubblicato sulla rivista medica The Lancet, propone un approccio globale integrato e, per la prima volta, stabilisce obiettivi scientifici quantitativi per diete sane e una produzione alimentare sostenibile. Il modo in cui viene prodotto il cibo, ciò che viene consumato e la quantità che va persa o sprecata influisce fortemente sulla salute delle persone e del pianeta.

Lo sviluppo di sistemi alimentari sani, la forte riduzione delle eccedenze e degli sprechi alimentari e il miglioramento delle pratiche di produzione alimentare saranno pertanto le questioni cruciali per il raggiungimento degli SDGs e il rispetto dell'Accordo di Parigi.

Il tema della sostenibilità delle produzioni alimentari è talmente rilevante ai fini della salvaguardia del pianeta che la Commissione Europea, in aggiunta ad altre attività sullo stesso tema, ha lanciato una nuova iniziativa denominata “Un sistema alimentare sostenibile dell'UE”; progetto che, attraverso la stesura di un nuovo Regolamento, ha l'obiettivo di rendere sostenibile il sistema alimentare dell'Unione e integrare la sostenibilità in tutte le politiche alimentari.

La nuova normativa stabilirà quindi i principi e gli obiettivi generali, nonché i requisiti e le responsabilità di tutti gli attori del sistema alimentare dell'UE. Nello

specifico, stabilirà norme in materia di: etichettatura relativa alla sostenibilità dei prodotti alimentari, criteri minimi per gli appalti pubblici sostenibili di prodotti alimentari, governance e monitoraggio, sicurezza alimentare.

Secondo il rapporto FAO *“World Livestock: Transforming the livestock sector through the Sustainable Development Goals”*, anche la zootecnia può svolgere un ruolo essenziale per lo sviluppo sostenibile e per migliorare la vita di milioni di persone fornendo cibo, energia, lavoro e opportunità economiche. La FAO fa notare che se il comparto zootecnico fosse riorganizzato in modo da poter sostenere più efficacemente l'agenda di sviluppo sostenibile 2030 delle Nazioni Unite, sarebbe possibile ottenere una gamma più ampia di benefici, tra cui il miglioramento della sicurezza alimentare e nutrizionale, l'accesso all'energia, la parità di genere, il miglioramento della gestione ambientale e la diffusione di pace e stabilità.

L'impatto imponente del sistema alimentare in termini di emissioni di gas serra e la sua inevitabile dipendenza dalle risorse naturali pone questo settore al centro della lotta alla crisi climatica. L'impegno non può che partire dai noi stessi, dalle nostre scelte alimentari quotidiane, in particolare da un consumo più responsabile dei prodotti di origine animale.

È imperativo che i sistemi alimentari globali passino dai metodi di produzione agro industriali responsabili della monotonia alimentare e della dipendenza da alimenti e bevande ultra-lavorati, a un sistema che sostenga la sovranità alimentare, i piccoli produttori e i mercati locali, basandosi sull'equilibrio ecologico la biodiversità agricola e le pratiche tradizionali.

---

## MEDICO VETERINARIO AMBIENTALE

---

Parlare di animali significa innanzitutto interrogarci sulla natura animale cercando di precisare lo spazio che l'uomo e gli altri esseri viventi occupano nell'universo per mezzo delle loro relazioni e cercare di capire il valore etico della vita umana e non umana. Oggi siamo tutti presi da quel grande fermento culturale legato alla maggiore attenzione all'ambiente, per cui sempre più ci accorgiamo che l'uomo non deve vivere in conflitto con la natura e che ci sono diversi aspetti del nostro mondo occidentale che richiedono un profondo ripensamento.

La gestione del rischio sanitario ambientale è un compito che sottende in primo luogo la conoscenza: il medico veterinario ambientale al momento è in divenire. La materia richiede di essere riconosciuta ufficialmente e codificata, sia a livello accademico che giuridico e tecnico-professionale, altrimenti avremo sempre delle attività individuali sporadiche, che non incidono sul vissuto e sulla cultura della categoria. Non si tratta di rivendicare competenze, ma di imparare a lavorare con una ottica nuova. Tutto è un insieme emigrazione, inquinamento, commercio internazionale, salute animale, salute umana. Questo processo che si è sviluppato nel tempo meriterebbe un esame di coscienza da parte della categoria, troppo pericolosamente arroccata alla difesa di un ruolo definito da atti medici, di esclusiva competenza dei medici veterinari. Da studiare l'analisi dei pericoli e la valutazione dei rischi, il monitoraggio ambientale con l'impiego di animali sentinella, l'individuazione e la definizione di metodi scientifici infra e interdisciplinari, per ricavarne strumenti di lavoro comune. La raccolta e la elaborazione di dati, con la messa in rete dei settori e dei soggetti di riferimento, deve generare linee guida per la gestione del rischio se non la definizione di protocolli da utilizzarsi in caso di emergenze.

---

## ASSICURAZIONE ED OBBLIGO ECM

---

La Legge del 29.12.2021, n. 233, di conversione del D.L. n. 152 del 6.11.2021 (Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza PNRR) - ha introdotto con l'art. 38 bis un vincolo all'operatività delle polizze assicurative a copertura della responsabilità civile professionale, condizionandola all'adempimento, da parte dell'assicurato, di almeno il 70% dei crediti formativi previsti dal piano di formazione continua del triennio 2023-2025.

Una analisi politica e tecnica ci convince che siamo di fronte a una norma irragionevole e sproporzionata, irrispettosa dei professionisti sanitari, incapace di perseguire il fine che vuole raggiungere e che finisce per danneggiare il paziente, che si vedrebbe negata l'azione risarcitoria e che non fornirebbe alcuna garanzia di disporre di professionisti qualificati ed aggiornati.

Se è vero che la norma ha cercato di rafforzare il dovere di aggiornamento dei sanitari (misurato dal sistema ECM, che come è ben noto poco nulla praticato dalle nostre società scientifiche al punto da indurre FNOVI a creare un sistema complementare di pesatura e computo delle attività formative), vanno valutati gli obiettivi della norma e lo strumento utilizzato per raggiungerli. Nella fattispecie le ricadute del condizionamento dell'efficacia dei contratti assicurativi stipulati per la responsabilità professionale verso terzi (sia dai professionisti che dalle Aziende Sanitarie) alla "quantità" di crediti ECM conseguiti nel triennio. La prima cosa evidente è che la norma incide sul contratto assicurativo stipulato "fra privati", cosa che comporta problematiche applicative e potenziali effetti sul sistema assicurativo inerente alla responsabilità sanitaria.

In tutto il mondo la formazione professionale rappresenta il pilastro per svolgere l'attività sanitaria. Nel nostro Paese la legge 148/2011 prevede che *"La violazione dell'obbligo di formazione continua determina un illecito disciplinare sanzionato ai sensi dei codici deontologici"*.

I Codici deontologici di tutte le Federazioni delle professioni sanitarie qualificano l'aggiornamento e la formazione professionale come doveri del professionista, attribuendo agli Ordini la vigilanza sull'assolvimento dell'obbligo formativo e prevedendo in caso di violazione responsabilità disciplinari. La Corte di Cassazione con sentenza del 2011 ha sostenuto che il mancato aggiornamento professionale comporta un danno al decoro e al prestigio della professione e come tale deve essere sanzionato come nel caso di gravi errori tecnici.

L'art. 38 bis in discussione è irrazionale al punto da compromettere l'obiettivo della norma. La quota del 70% di crediti formativi è una discriminante che non ha giustificazioni. I crediti previsti nel triennio non documentano l'eccellenza, ma il livello minimo da raggiungere. Il professionista che ha il 70% dei crediti ECM è sanzionabile dall'ordine, ma congruo per l'assicurazione. Ma la cosa più irragionevole è trascurare la qualità dei crediti: il 70% (o il 100%) degli stessi potrebbero riguardare materie trasversali o in settori che non riguardano l'attività professionale. Il medico veterinario clinico per animali da compagnia, responsabile di un errore, che vantasse crediti pari al 70% (o al 100%) del debito formativo maturati in sicurezza alimentare avrebbe assolto all'obbligo minimo a fini assicurativi. Il medico veterinario aggiornato su temi pertinenti la sua attività, rischierà invece di perdere la garanzia assicurativa al momento del sinistro se non avrà raggiunto la "soglia" prevista. È evidente che la norma ha completamente trascurato il suo fine ultimo, la promozione della formazione e dell'aggiornamento. L'art. 38 bis non promuove la crescita "qualitativa" dell'offerta formativa, ma solo il proliferare di corsi di cui il professionista potrà o dovrà approfittare per non incorrere in sanzioni, deontologiche o assicurative, ma che potrebbero essere inadeguati ad aumentare la qualità e la sicurezza della sua attività.

La "sanzione" dell'inefficacia dei contratti assicurativi per la responsabilità professionale va valutata anche per gli effetti negativi sul sistema dei risarcimenti. La norma genera problematiche a carico del professionista, cui viene negata la copertura assicurativa, e del paziente, non tutelato nel diritto al risarcimento del danno. L'operatività della disposizione decorre dal triennio formativo 2023-2025

ed è riferita, per gli anni successivi all'obbligo formativo individuale dell'ultimo triennio utile; ovvero nessuna contestazione potrà essere posta sotto il profilo assicurativo sino all'inizio del 2026. Restano da chiarire molte situazioni: dalle problematiche riferite al regime di "Claims Made" (a richiesta fatta), al caso di prestazioni eseguite da strutture sanitarie, pubbliche o private assicurate che utilizzano professionisti privi di sufficienti crediti e sulle conseguenze giuridiche. Per ogni sanitario scoperto potrebbe esserci una vittima non risarcita o un'Azienda che risarcisce un errore del dipendente senza poi potersi rivalere efficacemente sullo stesso.

Chi controllerà gli obblighi formativi? Chi il contratto tra privati? Nel caso di un professionista privo di crediti non sospeso saranno responsabili gli Ordini? Come potrà essere affrontato il caso di lavoro di una equipe con professionisti carenti crediti? Come potrà essere valutato l'errore quando allo stesso concorrono fattori causali non controllabili dal singolo professionista, ma frutto di carenze o errori "d'apparato". Insomma, una norma talmente confusa da essere irrealizzabile. Rendere evidente la cosa è nostro dovere.

---

## VERSO IL SISTEMA DI QUALITÀ NAZIONALE PER IL BENESSERE ANIMALE

---

In attesa di arrivare alla certificazione in un sistema di qualità nazionale del benessere animale continuano ad essere presenti sul mercato prodotti con i claim “certificazione del benessere animale” oltre che “antibiotic free” o “certificazione del suino senza antibiotico”, ecc.. Queste dichiarazioni sono prodotte da Enti che operano nei sistemi qualità, ma fuori dall’Ente Unico Accredia, designato dal Governo italiano ad attestare la competenza, l’indipendenza, e l’imparzialità degli organismi e dei laboratori che verificano la conformità dei beni e dei servizi alle norme.

Stiamo parlando di certificazioni non solo controproducenti, ma che inducono a pensare male: se ci riferiamo all’antibiotic free sembra quasi che nel nostro Paese sia permesso dare regolarmente antibiotici agli animali allevati. In questo modo viene messo in discussione il ruolo dei controlli ufficiali facendo passare il messaggio che è l’ente di certificazione e la GDO che garantiscono la sicurezza degli alimenti e che la certificazione rappresenta la risoluzione del problema dell’antimicrobico-resistenza. Il claim è associato a requisiti che solo l’ente di certificazione conosce.

Di tutta evidenza la necessità di porre ordine, rendendo il sistema di certificazione univoco, equo ed affidabile. In qualità di terza parte indipendente Accredia garantisce il rispetto delle norme e l’affidabilità delle attestazioni di conformità rilasciate da Enti di certificazione, svolgendo un servizio a tutela della salute e della sicurezza delle persone e dell’ambiente. Dopo una lunga gestazione i due Ministeri (Politiche agricole, alimentari e forestali e Salute) congiuntamente ad Accredia hanno presentato lo schema di decreto il Sistema di Qualità Nazionale per il Benessere Animale (SQNBA).

Il decreto stabilisce il procedimento per la definizione dei requisiti di salute e benessere animale volti a qualificare, la gestione del processo di allevamento degli animali destinati alla produzione alimentare, distinti per specie, orientamento produttivo e metodo di allevamento.

L'adesione al SQNBA è su base volontaria e garantisce il diritto di accesso a tutti gli operatori degli Stati Membri dell'UE interessati, a condizione che siano stati valutati in conformità ai requisiti definiti dal SQNBA. I requisiti per la certificazione SQNBA sono definiti di concerto con le autorità competenti Mipaaf, Ministero della salute e Accredia. Il sistema per essere credibile deve abbandonare gli equivoci, e deve archiviare l'esperienza del veterinario incaricato.

Il SQNBA è un sistema integrato a cui concorrono il sistema di allevamento, la salute degli animali, il controllo della biosicurezza in allevamento, il monitoraggio dell'uso del farmaco veterinario, il controllo e la gestione delle emissioni nell'ambiente. È importante precisare che il percorso di certificazione è successivo alla categorizzazione del rischio degli allevamenti ottenuta con Classyfarm; pertanto, è possibile avviare un percorso di certificazione solo se l'elaborazione dei parametri in Classyfarm restituisce un risultato positivo.

Infatti, Classyfarm nasce come sistema per la categorizzazione del rischio effettuata utilizzando i dati acquisiti in automatico dalle banche dati esistenti, i dati inseriti dall'Autorità competente (i Servizi veterinari del SSN), infine i dati dell'attività di autocontrollo messi a sistema dal veterinario aziendale, completando in questo modo la raccolta delle informazioni che, elaborate, forniranno un indice sintetico di valutazione del rischio, dal quale trarre informazioni riguardo la frequenza e la natura dei controlli futuri pianificati dalla AC.

Il “veterinario incaricato” dalla produzione uscirà dal sistema restituendo allo stesso le garanzie di indipendenza e imparzialità necessarie.

---

## RIPENSARE LA MACELLAZIONE A TUTELA DEL BENESSERE ANIMALE

---

Per molto tempo lo stato di benessere di un animale è stato considerato fondamentalmente come assenza di malattia e quindi strettamente associato alla produttività.

Negli anni il concetto di benessere si è evoluto fino a comprendere lo stato di buona salute fisica con assenza di malattie e lo stato psichico dell'animale, ovvero la sua capacità di interazione con l'ambiente. Il mancato soddisfacimento dei bisogni degli animali può determinare problemi di benessere e su questa constatazione si basano le 5 libertà necessarie a garantirne il benessere. Libertà dalla fame e dalla sete, garantendo un facile accesso ad acqua fresca e pulita ed un'adeguata alimentazione che assicuri piena salute. Libertà dal disagio, provvedendo ad un ambiente appropriato alla specie, con adeguati ripari ed aree di riposo confortevoli. Libertà dal dolore e dalle malattie mediante prevenzione o rapida diagnosi e trattamento. Libertà dalla paura e dallo stress, garantendo condizioni di vita e trattamenti che evitino sofferenze mentali. Libertà di esprimere comportamenti normali, fornendo all'animale spazi sufficienti, strutture adeguate e contatti sociali con animali della stessa specie.

Il percorso compiuto dalla legislazione sul benessere animale evidenzia il ruolo che essa ha avuto nella società e l'interesse che l'uomo ha posto verso gli animali, anche se l'attenzione è stata differenziata a seconda che fossero soggetti per produzione alimentare anziché da compagnia.

Per la fase della macellazione, il Reg. CE/1099/2009 ribadisce come il benessere animale sia un valore condiviso nella Comunità Europea e che la protezione degli animali durante la macellazione o l'abbattimento sia una questione di interesse pubblico che incide sull'atteggiamento dei consumatori, sulla qualità

della carne stessa e inoltre sulla sicurezza del lavoro nei macelli. Tutelare il benessere degli animali al macello vuol dire ridurre al minimo dolore, angoscia o sofferenza degli animali d'allevamento al momento dell'abbattimento.

Uno degli aspetti che distingue l'attuale quadro normativo rispetto al precedente è che le strutture dei macelli devono essere preventivamente approvate, anche per gli aspetti collegati al benessere degli animali, dalle autorità competenti. Nella fase di predisposizione del nuovo regolamento è stato evidenziato, per conto della Commissione Europea, che l'inadeguatezza delle strutture del macello è in grado di influire negativamente sul benessere. Ottimizzando la progettazione e le caratteristiche strutturali dei locali dedicati allo scarico, alla stabulazione, al trasferimento e all'immobilizzazione si ottengono miglioramenti significativi per il rispetto del benessere animale.

Come sottolinea Temple Grandin nel suo libro intitolato "La macchina degli abbracci", in primo luogo il problema sta sempre nei piccoli dettagli ai quali di solito gli esseri umani non fanno caso. A volte l'entrata del corridoio è troppo buia o gli animali sono spaventati da un riflesso luminoso su una sbarra di metallo. Alcuni dettagli sono in grado di spaventare gli animali d'allevamento come i riflessi di luce sulle pozzanghere, i riflessi su superfici metalliche, le catene che dondolano, le parti metalliche che urtano e producono suoni acuti, correnti d'aria dirette verso gli animali in movimento, abiti appesi sugli steccati, piccoli oggetti di plastica sul pavimento, ingresso in un corridoio troppo lungo, luci intense come il sole accecante, persone in movimento davanti agli animali. La soluzione a quest'ultimo problema, per esempio, può consistere nell'utilizzo di una schermatura di metallo in modo che gli animali non vedano gli operatori muoversi qua e là davanti a loro.

Questa è una cosa che a volte gli esseri umani non capiscono: i bovini e i suini da carne sono animali domestici, ma non sono naturalmente mansueti a meno che non li si faccia socializzare con gli esseri umani nelle prime fasi della loro vita; pertanto, quando camminano lungo un corridoio o un passaggio e vedono gli uomini che si muovono davanti a loro si innervosiscono.

Ma la riduzione al minimo delle sofferenze dipende soprattutto dalla competenza del personale che opera nel macello. È quanto emerge nel parere EFSA *‘Welfare of cattle at slaughter’*, pubblicato il 3.11.20 che identifica 40 fattori di rischio per il benessere dei bovini al macello; 39 delle 40 possibili cause di sofferenza sono attribuite all’inadeguatezza del personale, dovuta a incapacità tecnica ed eccessivo affaticamento. Una soltanto alla errata progettazione della struttura. La negligente gestione delle attività che vanno dall’arrivo degli animali allo stordimento può condurre a conseguenze negative sul benessere degli animali. Stress da caldo e da freddo, affaticamento, sete prolungata, fame prolungata in primis. Ma anche impedimento e limitazione dei movimenti, problemi di riposo, stress sociale, dolore, paura e angoscia.

Lo stordimento – a tutt’oggi escluso dalla macellazione rituale, anche in UE – è considerato essenziale, da parte di EFSA, per prevenire le sofferenze al momento dell’uccisione degli animali. E in ogni caso si deve porre attenzione sia nella fase di contenimento che lo precede, sia nella sua esecuzione che dev’essere immediata ed effettivamente idonea a indurre lo stato di incoscienza.

La possibilità di concedere una deroga, per la macellazione rituale, all’obbligo dello stordimento preventivo ha comportato un panorama non uniforme tra i Paesi membri dell’Unione europea, tra i quali i più numerosi sono gli Stati che, a determinate condizioni, ammettono tale eccezione; altri autorizzano tale pratica prescrivendo però l’obbligo dello stordimento dopo la iugulazione e altri ancora vietano la macellazione rituale di animali che non siano stati preventivamente storditi.

In letteratura è possibile reperire ricerche che documentano come gli animali mostrino minori segni di sofferenza nella macellazione religiosa, ma anche studi che affermano il grave dolore provato dagli animali durante tali pratiche, che quindi andrebbero vietate. Con la conseguenza che le macellazioni rituali sono sempre più al centro di dibattiti, in quanto il rispetto delle regole religiose comporterebbe un incremento della sofferenza dell’animale, riconosciuto oramai quale essere senziente e cosciente.

Appare inoltre fondamentale porre l'attenzione sulla problematica della tutela del consumatore finale. Infatti, seppure vigente l'obbligo di etichettatura degli alimenti, nel caso della carne ottenuta dalla macellazione rituale e non riconosciuta conforme ai precetti alimentari religiosi questa viene immessa sul mercato convenzionale senza che sia riconoscibile la tecnica della macellazione utilizzata. Le considerazioni sul bilanciamento tra tutela del benessere animale, tutela della libertà religiosa e tutela della salute e dell'informazione del consumatore sembrano dunque non portare a una soluzione univoca, quanto invece dimostrano come siano le soluzioni concrete, adottate di volta in volta, lo strumento utile al raggiungimento dell'obiettivo di una convivenza sociale (e culturale) che sia la più pacifica possibile, all'interno degli Stati. Tuttavia, è doveroso chiedersi se il progresso delle conoscenze e delle tecniche in materia consenta oggi di riconsiderare alcune di queste regole, senza incidere sul significato profondo ed essenziale delle macellazioni rituali, della libertà di culto e del benessere animale. Le tecniche moderne di stordimento potrebbero, infatti, essere accettate dalle comunità religiose ebraiche e islamiche, laddove si dimostrasse che esse non influenzino l'integrità dell'animale e perciò non violino i precetti religiosi. Nello stesso periodo in cui l'attenzione verso la condizione degli animali è cresciuta è necessario promuovere azioni concrete al fine di garantire agli animali una buona vita e una buona morte e un dibattito pubblico che possa accrescere la consapevolezza sul tema da parte della società civile.

Gli scenari futuri impongono una rivisitazione dei rapporti e degli equilibri correnti tra gli esseri senzienti, per armonizzare, anche coinvolgendo le diverse comunità religiose, vecchi bisogni e nuove realtà. È necessario ricercare un equilibrato rapporto tra uomini e animali, fondato su rispetto reciproco, finalizzato al rispetto verso tutti gli esseri viventi. Ciò evidenzia la necessaria presenza dell'etica per ristabilire un'armoniosa relazione tra uomo e natura. A tal fine è necessaria una sintesi tra impegni delle istituzioni e doveri dei singoli per ricercare una soluzione accettabile nella sua complessità, il tutto nella consapevolezza che l'uomo resta uno, ma non l'unico, essere vivente capace di percepire emozioni, paure, dolore.

---

## LA RESPONSABILITA' SOCIALE DEI MEDICI VETERINARI

---

Gli interessi individuali devono tener conto delle esigenze comuni. Questo fuor di dubbio è l'insegnamento della pandemia. Dobbiamo prendere atto che è mutata in modo irreversibile la scala dei valori dall'“individualismo” agli “interessi collettivi”, il più importante dei quali è la salute. Da qui si deve partire per declinare le azioni del Piano nazionale di ripresa e resilienza e verificare la validità dei modelli di regolazione e organizzazione dell'economia.

Oggi dobbiamo interrogarci sull'autonomia dei mercati, naturalmente tarati sugli interessi lucrativi e le conseguenti ricadute sul piano sociale. È noto come l'economia sia entrata nella nostra professione con le Corporate, nello stesso modo in cui è entrata da tempo in altre professioni della salute. È necessario riflettere sulla regolazione dei rapporti tra economia e salute.

Indicativa la celebre storia del *Daraprim*, farmaco ritenuto essenziale dall'OMS. Il costo del farmaco per il trattamento della toxoplasmosi (oltre che di malattie del sistema immunitario tra cui l'AIDS e alcuni tipi di tumore), utilizzato da 60 anni, è salito in una sola notte da 13 a 750 dollari, per un rincaro netto di oltre il 5000%. A deciderlo la casa farmaceutica che ha comprato i diritti sulla vendita. Il nuovo proprietario perseguiva semplicemente “più profitti per gli azionisti, perché questo è il mio obiettivo”. Il prezzo ridiscese due giorni dopo. Non un bene di lusso, ma un business su un bene incompressibile: la salute.

Il senso di questa riflessione è la gestione della sanità da parte di operatori che hanno finalità di lucro, dove i rapporti sono rovesciati: è il risultato economico che condiziona gli obiettivi di salute e non viceversa. Quella del libero mercato è una leggenda. Ogni mercato è retto da un ordine che esprime valori politici e culturali.

Ora non voglio sostenere che le Corporate che stanno facendo molte acquisizioni nel mercato della salute animale rappresentino un pericolo per la professione. Tutt'altro, ma la responsabilità sociale della nostra professione deve riconoscere nella "centralità della salute" la propria naturale valenza etica, morale, sociale. Tutte cose ben note e descritte nel nostro codice deontologico.

Con quali mezzi? Quelli già disponibili e praticati ben prima delle Corporate. Il sistema di tutela della salute è fondato su uno squilibrio di priorità e di interessi a favore dei pazienti animali. Non la "priorità del cliente" applicata nelle imprese di produzione di altri beni e servizi, ma della "centralità della professione e dell'animale" che sono il pilastro a tutela della salute e come tali, assumono una valenza etica, morale, filosofica, antropologica, sociale propria della nostra professione.

---

## LE CORPORATE

---

La dimensione del mercato globale della salute degli animali da compagnia è stata valutata a 18,67 miliardi di dollari nel 2020 e si prevede un tasso di crescita annuale composto (CAGR) del 9,2% dal 2021 al 2028.

Le Corporate sono di proprietà di investitori italiani o esteri, il modello aziendale mira a capitalizzare il fatturato e, in definitiva, a realizzare profitti per i suoi azionisti. Si contrappongono al tradizionale modello privato che è una piccola o media impresa di proprietà di un medico veterinario o di un gruppo. Un modello che forzatamente ha uno scarso potere d'acquisto e esternalizza la maggior parte dei servizi a distributori e fornitori.

John Volk, analista di Brakke, afferma che in USA le aziende possiedono circa il 10% delle strutture vet per animali da compagnia e dal 40 al 50% di strutture di riferimento. Nei 39 paesi membri della FVE contiamo 309.144 veterinari. In Italia secondo l'ultima rilevazione fatta da Bain il volume d'affari Cliniche veterinarie è di circa un miliardo e 300 milioni di euro, 80% è rappresentato da cure veterinarie di base, che crescono con tassi del 4%, ed il 20% da cure specialistiche con una crescita 6-7%. Un mercato in crescita è il business della pet economy, un grande giro d'affari, che vede molti player in campo. Nel Nord Europa l'80% cliniche sono delle corporate, in UK il 68 %, in Italia 0,3 % in crescita, con la caratteristica di essere strutture complesse in termini di personale e di fatturato. Per le società di private equity, l'investimento è tramite significative acquisizioni di partecipazioni in imprese che operano in un'ottica di medio-lungo termine, la clinica dei pet è investimento relativamente sicuro che offre rendimenti rispettabili. I modelli dei network si basano su un accordo con la proprietà della struttura, per eventuali acquisto o compartecipazione (100% o acquisizione maggioranza).

Per tutte le corporate sono elementi di concertazione la valutazione della clinica (naturalmente relazionata al profitto), la modalità di corresponsione del

valore (in X anni, con Y rate), il compenso dei medici veterinari ex proprietari (manager della struttura) e il compenso collaboratori (che si cerca di uniformare). Queste ultime voci sono estremamente variabili e, cosa relativamente nuova, si registra sempre maggior interesse verso la dipendenza, al momento non certo incentivata dalla proprietà, ma neppure inseguita dai professionisti. Una altra caratteristica è che le Corporate hanno molta attenzione alla formazione.

Sono diversi i soggetti in campo da una maxi-azienda che ragiona in un'ottica di lungo periodo non concentrata sulla massimizzazione del profitto nel breve termine, e persegue l'offerta di cure specialistiche, a fondi di permanent capital, o di private equity. Non mancano proposte che puntano su servizi di prossimità che più spesso aprono nuove strutture a ridosso di luoghi della grande distribuzione accanto a pet shop, tolettatura, parafarmacia, nel concetto che 'non devi più recarti in posti diversi in base alle tue necessità'. Quando la proprietà è dei fondi investimento si segnala un elevato tourn over, non foss'altro che le logiche che guidano acquisizioni e vendite si basano solo sulla possibilità di ritorni del capitale investito. Ma negli investimenti il risultato è conosciuto solo a posteriori, l'incertezza è infatti uno degli aspetti principali alla base del concetto di rischio.

Un secondo modello di network vede affiliati titolari di strutture di varie dimensioni; questo consente di avere opportunità e servizi, è il caso ad esempio di certificazioni, di avere a disposizione software gestionali, un gruppo d'acquisto, dei social network, assistenza e consulenza per le attività amministrative, la selezione del personale, i contratti.

FNOVI non può che essere attenta a questa trasformazione, chi decide di fare il professionista dà vita ad aziende che producono salute animale, ma deve bilanciare l'attenzione salute animale alla gestione economico-aziendale. Questa visione va tenuta monitorata con i Fondi, in futuro entreranno Fondi più grandi, molto più distanti dal nostro mercato ed il discorso potrebbe spostarsi ancor più sulla finanza con minore attenzione della salute degli animali. La realtà che abbiamo di fronte vede una competizione con in campo: 1. un mercato indipendente, di singoli imprenditori con strutture di piccole dimensioni che lavorano bene che

continuerà ad esistere soprattutto se collegate ad altre più complesse ed attrezzate;  
2. un mercato di soggetti indipendenti sotto il cappello di un'organizzazione, che agiscono a rete ed infine 3. le corporate.

Si è spesso tentati di concentrare l'attenzione su rischi e pericoli del periodo che ci attendono piuttosto che sulle opportunità. C'è invece l'opportunità di promuovere la crescita, a patto che i nostri sistemi di istruzione e addestramento siano abbastanza agili da rispondere appropriatamente, a patto che la professione stessa la sappia promuovere. La storia ci ricorda che gli investimenti in competenze devono essere al centro di ogni strategia a lungo termine per affrontare il cambiamento.

La variabile "occupazione" dipende da un insieme di condizioni - demografia, sostenibilità, disuguaglianze, stabilità politica - che fanno parte dei processi di globalizzazione e che richiedono di essere governati. Il futuro del lavoro dipende da come sapremo affrontare l'innovazione in un contesto sociale e globale caratterizzato dall'instabilità.

Se è probabile che molte professioni spariranno da qui al 2030 è certo che tutte cambieranno ed è qui che entrano in gioco i sistemi formativi: sono infatti l'università, congiuntamente ai migliori assetti culturali della nostra Categoria, che dovranno fornire le employability skills, le nuove competenze trasversali necessarie a qualificarsi (e riqualificarsi) per una professione investita da un incessante cambiamento.

---

## LAUREA ABILITANTE E SCUOLE DI SPECIALITA'

---

Si sta per concludere l'iter normativo che archivierà in modo definitivo l'esame di Stato rendendo la laurea in medicina veterinaria un titolo abilitante. FNOVI ha concorso alla definizione del decreto del Ministero dell'Università e della Ricerca, in concerto con il Ministero della Salute in tema di Disposizioni in materia di titoli universitari abilitanti. La legge 8 novembre 2021, n. 163 intende semplificare le modalità di accesso all'esercizio di alcune professioni regolamentate, al fine di un più rapido inserimento dei laureati nel mercato del lavoro. Il tirocinio interno al Corso di Studio di medicina veterinaria deve essere di almeno 30 CFU. Ogni CFU è costituito da 25 ore di attività. Di queste, almeno 18 ore sono di attività pratica.

Nel regolamento didattico del Corso di Studi devono essere esplicitati gli obiettivi di apprendimento del periodo di tirocinio che saranno individuati nell'ambito di una convenzione tra CRUI e FNOVI, sentita la Conferenza dei Direttori dei Dipartimenti Universitari di Scienze Veterinarie.

L'attenzione di FNOVI è in particolare rivolta al tirocinio extramurario, in Italia o all'estero, presso ambulatori, cliniche ed ospedali veterinari, laboratori veterinari, aziende zootecniche ed alimentari, strutture e servizi veterinari del Servizio Sanitario Nazionale, enti o istituti di ricerca pubblici e privati. Toccherà agli Ordini mettere a disposizione rappresentanti della professione di comprovata esperienza con competenze sui concetti di valutazione dello studente.

L'attività extra muraria prevede un tutor professionista esterno con competenze nell'ambito della disciplina oggetto del tirocinio che valuterà l'attività del tirocinante. Più in generale l'acquisizione delle competenze e delle abilità necessarie al neolaureato per affrontare il primo giorno di lavoro (c.d. "Day-one skills/competences") verrà valutata da una commissione paritetica (formata da docenti universitari e professionisti esterni) attraverso una prova pratica che può

essere strutturata come prova OSCE (Objective Structured Clinical Examination) per le parti di competenza.

Nell'ambito di una convenzione tra CRUI e FNOVI, sentita la Conferenza dei Direttori, devono essere individuati i syllabi contenenti gli obiettivi della prova pratica di valutazione e gli argomenti su cui essa viene effettuata. I commissari di esame per parte universitaria dovranno essere iscritti agli Ordini mettendo fine alla situazione che consentiva a docenti “non iscritti”, se non “non abilitati”, di essere membri delle commissioni di esame e abilitare i candidati.

In riferimento all'attivazione ed alla frequenza delle Scuole di specialità, un vecchio problema irrisolto è quello strutturale che passa dall'impiego dei medici veterinari specializzandi alla stregua dei medici negli ospedali. È quindi necessario disporre di finanziamenti/borse di studio per la frequenza di Scuole di Specializzazione. Il presupposto è che Stato e Regioni comprendano ruolo e funzioni del medico veterinario di sanità pubblica impiegando gli specializzandi in attività professionali presso le ASL o gli Istituti zooprofilattici. Allo scopo basterebbe destinare le somme impegnate inutilmente nella attivazione del quattordicesimo corso di laurea. I percorsi devono essere realmente specialistici e vanno strutturati come “Scuole” con obbligo di frequenza e impegno reale nel SSN archiviando definitivamente le “Scuole del week end” che abbiamo frequentato fino ad oggi (e che hanno fatto comodo a tutti, ma che non si possono vedere).

Per quanto riguarda la discussione sul ruolo degli Ospedali Veterinari Universitari Didattici dei Dipartimenti Universitari e la loro integrazione con il SSN, non si nega certo il loro valore come presidi sanitari territoriali, ma è da risolvere in qualche modo chi-finanzia e/o gestisce-cosa. Nulla è impossibile, ma mentre è chiaro che la creazione e gestione degli Ospedali didattici è in carico al MUR, l'integrazione dell'attività con i Servizi Veterinari potrebbe non essere semplice, non solo per problematiche economiche.

---

## NUOVO CORSO DI LAUREA IN MEDICINA VETERINARIA A TOR VERGATA

---

Delle opportunità e delle sventure pubbliche ci si accorge solo quando coinvolgono interessi privati. L'attivazione del quattordicesimo Corso di laurea in medicina veterinaria "non si può vedere" perché non c'è una sola ragione sensata per realizzarlo.

È mutato l'orizzonte in cui siamo ora trasferiti nel post Covid? Si è configurata una mutazione 'genetica' dell'approccio ai bisogni, alle risposte ed ai valori? Sono tempi in cui più che cercare e individuare soluzioni, siamo spesso indotti a moltiplicare le domande. Non dobbiamo allora esitare ed entrare nelle sabbie mobili di una cultura che costringe tutti ad interrogarsi. Chi ha progettato l'ennesimo corso di laurea in medicina veterinaria nel nostro Paese avrà certamente l'obiettivo di completare l'offerta formativa disponibile nella Capitale, avrà pensato alle ricadute politiche di un Ospedale veterinario che rende servizi ai cittadini. I partner, Dipartimenti universitari o Istituto zooprofilattico che siano, a loro volta avranno accarezzato i possibili vantaggi.

Di fronte a questo panorama per sua parte inedito o almeno configurato secondo nuove conformazioni, FNOVI è fermamente ed eticamente contraria, e vuole condividere questa valutazione con le istituzioni, la politica, i medici veterinari del nostro Paese e degli altri Paesi, fino ai cittadini.

Non è corretto attrezzare ingenuamente la mente con una progettualità che porti servizi considerandola come esito necessario e definitivo. È invece importante impostare le analisi e le interrogazioni utilizzando diversi registri. L'Università nella sua stessa denominazione rimanda ad uno spettro 'universale', che significa un connubio tra scienza, progresso, bisogni, risposte, passato e presente, significa complessità del sapere e una sua azione unificatrice.

La formazione non è solo un problema di risorse, ma è lecito chiederci quanti soldi pubblici verrebbero impiegati in questa operazione e congiuntamente quale sarebbe il miglioramento atteso. Il pur legittimo campanilismo del territorio cozza contro lo spreco, la inutile moltiplicazione di servizi. Se la politica è una organizzazione di interessi, la loro rappresentanza non può ridursi a una pura ricerca del consenso. L'attività politica deve fondare su principi e generare azioni coerenti. Se principi diventano nomadi portano alla perdita di credibilità e all'isolamento, le attese, la quarantena dei principi, sono un fallimento.

---

## CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE

---

Il percorso della certificazione delle competenze del medico veterinario è partito. Prima tra le professioni mediche FNOVI ha concluso un accordo con Certing, primo organismo di certificazione nato su impulso di un Ordine professionale, per certificare le competenze degli ingegneri, ma subito “aperto” ad altre professioni.

Ci è stato chiesto più volte il motivo di questa scelta, se dobbiamo parlare di mercato delle prestazioni professionali va detto chiaramente che il consumatore è sovrano solo nei libri apologetici di economia, in verità insegue il mercato in quanto la domanda è orientata dalle caratteristiche dell’offerta e dalla leva pubblicitaria.

Perché Certing? Una prima risposta è nei presupposti e deriva dalla natura ordinistica di Certing, ente no profit che opera in Accredia. FNOVI è partner del Consiglio Nazionale degli ingegneri in “Professioni italiane” (ente che riassume le professioni del Comitato Unitario delle Professioni CUP e quelle della Rete delle Professioni Tecniche RPT).

Nel nostro Paese, fatta eccezione per i titoli utili all’ingresso nel Servizio Sanitario Nazionale, non sono disponibili percorsi specialistici universitari. L’accesso ai College europei ha un elevato coefficiente di difficoltà, la loro frequenza posticipa in modo significativo l’ingresso nel mondo del lavoro. Il Vet Cee, pensato come misura di qualificazione intermedia tra laureati e diplomati EBVS è disertato dai provider di categoria e non fa business.

Nel processo di sussidiarietà in atto FNOVI ha pensato di ricorrere alla co-regolamentazione, quello spazio dove il legislatore affida alla normazione tecnica (volontaria) il compito di individuare elementi e requisiti finalizzati al raggiungimento degli obiettivi di legge, nel nostro caso alla riconoscibilità di saperi

e abilità. Attraverso i valori caratteristici della normazione (consensualità, democraticità, trasparenza e volontarietà) è possibile colmare le “carenze” del sistema in aree prive di riferimenti ufficiali, attraverso indicazioni certe e condivise, in modo da semplificare il quadro di riferimento regolamentare con opportune integrazioni applicative.

Certificare le competenze risponde a due bisogni: quello dei proprietari degli animali che hanno il diritto di conoscere i profili di competenza dei medici veterinari cui affidano la salute dei propri animali, e quello dei medici veterinari che hanno tutto il diritto di comunicare i loro saperi. La competenza presuppone una capacità di scelta: è l’agire personale e socialmente apprezzabile di un professionista che si attua in un contesto finalizzato a rispondere ad una esigenza, a risolvere un problema, ad eseguire un compito, ad attuare un progetto. È una caratteristica individuale che comporta il saper integrare le conoscenze pregresse, le abilità, i comportamenti individuali e relazionali, le scelte valoriali, le motivazioni e i fini per contestualizzarli e finalizzarli a risolvere situazioni problematiche. Essa implica pertanto la mobilitazione delle conoscenze, il “saper fare” e il “saper far fare”.

Quello che si prospetta nel breve-medio termine sarà un mercato del lavoro contrassegnato da professionisti iper-qualificati e competenze molto verticali. Un mercato in cui i nuovi occupati dovranno saper stare al passo con i tempi dettati dall’avanzare di tecnologie e che contribuirà a generare su scala globale nuovi posti di lavoro mandando contemporaneamente in pensione alcune professioni.

FNOVI ha pensato ad un modello ibrido in cui convivono albi, normazione e certificazione delle competenze: un modello utile sul mercato economico che semplifica le relazioni tra medico veterinario e cliente/utente. Per svolgere al meglio la propria funzione di “garanzia” a tutela della collettività l’Ordine professionale deve nel suo interno valorizzarne le capacità attuali ed informare correttamente la collettività. Nel percorso di certificazione non è secondario che la procedura non preveda un “esame” ma una valutazione tra pari che parte dall’analisi delle esperienze professionali portate a supporto della richiesta. La Legge 81/2017

(c.d. “Jobs Act dei lavoratori autonomi”) all’art. 54 dispone l’integrale deducibilità dal reddito di lavoro autonomo professionale delle spese sostenute (entro il limite annuo di 5.000,00 euro) per i servizi personalizzati di certificazione delle competenze [...] erogati dagli organismi accreditati in base alla disciplina vigente. Ora tocca noi insieme agli assetti scientifici e professionali definire i profili.

---

## COMPETENZE, DELEGHE E ABUSI

---

Il decreto formazione in tema di sperimentazione animale è un provvedimento che consente ai laici di effettuare attività mediche. Molto si è detto sul ricorso proposto da FNOVI. La discussione verte sulle competenze e sul ruolo del medico veterinario. Non è questa l'occasione per una analisi di dettaglio, ma è utile almeno sottolineare punti fermi fuori discussione:

1. l'utilizzo di anestetici e gli eutanasici - come riportato dal Decreto 28 luglio 2009 "Disciplina dell'utilizzo e della detenzione di medicinali ad uso esclusivo del medico veterinario." - non abrogato e non in contrasto con il Regolamento 6/2019, come precisato nella Nota esplicativa sull'applicazione del regolamento (UE) 2019/6 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, relativo ai medicinali veterinari e che abroga la direttiva 2001/82/CE - è riservato esclusivamente al medico veterinario;

2. il D.L. 116/92, ha portato alcune strutture di ricerca ad assumere medici veterinari proprio per garantire la tutela degli animali utilizzati a fini scientifici specificatamente dedicati a tempo pieno. Il Decreto 116/92 che seppur abrogato da D.L. 26/2014, ben prescriveva e prevedeva la presenza del veterinario durante le procedure sperimentali. Non è quindi pensabile sulla base del principio del refinement avallare lo svolgimento di compiti di specifica competenza del medico veterinario a personale non in possesso delle competenze scientifiche, etiche, legislative e tecniche che un corso di Laurea magistrale fornisce. La presenza in organico di un medico veterinario negli Enti che fanno sperimentazione con l'utilizzo di animali non potrà essere normata diversamente da quella di altro personale; ne discende una reale prospettiva di impiego di un professionista della salute degli animali a salvaguardia di questa disciplina aumentandone i campi di impiego;

3. il medico veterinario può delegare in sua presenza o in sua vece semplici mansioni quali ad esempio somministrazione di terapie; potrà delegare sue mansioni professionali esclusivamente ad altra figura professionale in possesso della medesima qualifica professionale;

4. la sostenibilità economica della ricerca in qualche modo dovrebbe giustificare l'utilizzo di "non medici" in pratiche mediche. Se non ci sono i fondi non si fa ricerca, non si comprano reagenti, gli animali e non si paga il personale, vale per gli stabularisti, i tecnici varrà anche per il medico veterinario;

5. per quanto concerne l'attuazione di corsi teorici e pratici ai sensi del Decreto formazione è doveroso sottolineare che il D.L.vo 26/2014 all'art.5 recita: 2. Non possono essere autorizzate le procedure: ... f) nel corso delle esercitazioni didattiche svolte nelle scuole primarie, secondarie e nei corsi universitari, ad eccezione della formazione universitaria in medicina veterinaria nonché dell'alta formazione universitaria dei medici e dei medici veterinari. Un Decreto ministeriale che nella gerarchia delle norme non può soverchiare quanto previsto da un Decreto legislativo e non può autorizzare esercitazioni didattiche al di fuori della fattispecie prevista;

6. il nuovo Decreto direttoriale che detta criteri e procedure di accreditamento dei corsi nonché il numero di crediti necessari per l'assolvimento dell'obbligo formativo introduce una nuova unità di misura della formazione. Se non bastasse il sistema di Educazione continua in medicina e quello di Sviluppo professionale nascono i Crediti Formativi Professionalizzanti (che NON coincidono con ECM obbligatori per ogni figura del precedente decreto formazione; il riconoscimento di ECM come CFP avviene tramite istanza dell'interessato a Ministero Salute). Resta difficoltoso sostenere che uno laureato in veterinaria non in possesso dei CFP non possa eseguire un'eutanasia o eseguire una procedura su un animale mentre un tecnico con obbligo scolastico e corso CFP da 40 ore possa eseguire eutanasia e questo possa garantire la tutela degli animali utilizzati a fini sperimentali. Se un corso di specializzazione post-laurea ti esenta da obbligo ECM, per quale motivo non viene presa in considerazione per esenzione CFP?

---

## PESTE SUINA AFRICANA

---

A seguito della conferma dei recenti casi di peste suina africana, diagnosticata in carcasse di cinghiali selvatici in Piemonte e Liguria, va rinforzata l'attività di sorveglianza negli allevamenti suini. La strategia finalizzata ad eradicare la PSA è ben nota. Sarà necessario che le Regioni adottino un piano regionale di interventi urgenti per contrastare la diffusione della PSA, partita questa dove il fattore tempo gioca un ruolo fondamentale per evitare danni ingenti a tutta la filiera suinicola.

I piani devono essere anche sottoposti al parere del Commissario straordinario interregionale per l'emergenza Peste Suina Africana, figura alla quale è demandato il coordinamento e monitoraggio delle azioni e delle misure poste in essere per prevenire e contenere la diffusione della peste suina africana.

In relazione alla necessità di stabilire parametri tecnici di biosicurezza per gli allevamenti suinicoli articolati per tipologia produttiva e modalità di allevamento, è opportuno procedere celermente e prevedere disposizioni chiare che possano consentire da un lato agli OSA di adempiere al rispetto delle norme e dall'altro alle Autorità Competenti coinvolte nel controllo di non incorrere in difficoltà interpretative (vedi la Regione Sardegna in tema di altezza della recinzione e sulla doppia recinzione). La figura del Commissario straordinario è a nostro avviso fondamentale per garantire le finalità stesse del Decreto. Si raccomanda a questo riguardo di garantire un costante sostegno da parte di tutte le forze politiche al suddetto Commissario al fine del superamento delle difficoltà che lo stesso si troverà certamente ad affrontare, soprattutto nei momenti in cui dovrà prendere decisione poco popolari come abbattimenti e altro. Allo stesso Commissario dovranno essere attribuiti tempestivamente ed effettivamente gli strumenti gestionali operativi proporzionati al compito che gli è stato attribuito.

A margine dell'intervento si rappresenta che la lotta alla PSA richiederà un enorme sforzo da parte delle Istituzioni coinvolte, ma soprattutto dei Servizi veterinari che si trovano da sempre impegnati in prima linea dovendo far fronte alle numerose emergenze sanitarie del Paese. È necessario, pertanto, prevedere non solo il potenziamento degli organici, ma la predisposizione di protocolli operativi chiari e condivisi che possano consentire al personale coinvolto di operare con la consueta appropriatezza, ma soprattutto in sicurezza.

Sarà importante anche il coinvolgimento delle comunità locali e dei cacciatori che rappresentano sentinelle del territorio e un anello fondamentale della catena di lotta alla PSA. Vi è da verificare, inoltre, nell'ipotesi che il virus PSA sia diffuso nel territorio, se sono disponibili meccanismi, procedure e risorse umane e finanziarie necessarie ad attuare in tempi rapidi le misure necessarie a un tempestivo contenimento ed eradicazione dell'infezione, quali la ricerca e la rimozione di carcasse (che necessita un grande dispiego di risorse umane) e la collocazione di sistemi di recinzione che possano isolare la popolazione dei cinghiali infetti; misure che altrove si sono rivelate di fondamentale importanza. Una costante revisione dei piani di emergenza già disponibili sembra opportuna, che tenga anche in considerazione i recenti cambi. La capacità di contenere il diffondersi di questa insidiosa malattia dipende da tutti noi e ognuno è chiamato a fare la sua parte. Non è possibile sminuire lo scenario attuale e relegarlo a un "problema di sanità animale" che deve essere gestito solo ed esclusivamente dai Servizi Veterinari. Dobbiamo rifiutare con forza qualsiasi tentativo che abbia questo scopo più o meno palese. La politica deve farsi parte attiva e diligente nella presa in carico della problematica lasciandosi guidare dall'esperienza dei tecnici. Qui è in gioco il sistema paese e la sua capacità di gestire con efficacia e appropriatezza una vera e propria emergenza che rischia di mietere vittime non solo tra gli animali, ma anche tra le imprese. La Sardegna insegna e speriamo di non dover confermare il detto che la storia insegna ma non ha allievi.

---

## ERADICAZIONE DELLA BRUCELLOSI

---

Va fatta una riflessione relativamente all'eradicazione della Brucellosi in Regione Campania. Negli ultimi 10 anni in Campania e in particolare a Caserta sono risultati infetti brucellosi e tubercolosi 86.000 capi di cui 65.000 infetti brucellosi.

Le attività istituzionali connesse all'eradicazione della brucellosi bovina e bufalina sono oggetto di contestazione e proteste degli allevatori e delle loro associazioni. Manifestazioni, prese di posizione che hanno richiamato l'attenzione dei media e della Procura. La normativa comunitaria e nazionale ancorché contestata è chiara: a seguito dell'avvenuto accertamento della positività dei capi alle prove ufficiali, l'ASL è tenuta a adottare le misure di eradicazione, il divieto di movimentazione ed isolamento dei capi, di commercializzazione del latte e di abbattimento dei capi positivi. In presenza di determinate condizioni è previsto l'abbattimento dell'intero allevamento, compresi i capi risultati negativi.

La contestazione verte sull'utilizzo delle prove sierologiche (il test sierologico è test diagnostico ufficiale di riferimento per il rilievo della brucellosi), sulla necessità di accompagnare le prove all'isolamento di *Brucella* spp., e sulle misure di eradicazione (che sono quelle dettate dagli appositi piani senza che sussista alcun margine per diverse scelte e valutazioni). Recentemente è stata introdotta la pratica della vaccinazione, scelta certamente poco efficace ai fini dell'eradicazione della malattia.

Ora è nostro dovere interrogarci in merito al rapporto tra scienza, politica e professione che anche in questo caso devono far sintesi in scelte tecnico scientifiche finalizzate alla eradicazione della malattia, che vengono tramutate in norme che vanno rispettate.

La scienza è un sistema di conoscenze caratterizzato dalla ricerca della verità, attraverso prove riproducibili, la politica è una vocazione impegnata nelle circostanze e nei compromessi del mondo reale, la professione deve concorrere alla definizione delle regole, rispettarle e farle rispettare, chiamando a raccolta tutte le nostre energie.

Fare sintesi, condividere un paradigma, delinearlo in sanità pubblica senza fare sconti in una vera e propria agenda e che deve coinvolgere tutti, o almeno tutta professione.

---

## USCIRE DALL'EMERGENZA CON RAGIONE

---

Il 31 marzo c.a. è finito lo stato d'emergenza, e con esso sono cessate alcune delle restrizioni in vigore. Il nuovo Decreto Covid (DECRETO-LEGGE 24 marzo 2022, n. 24) ha stilato un calendario del ritorno alla normalità.

A partire dal 1° aprile è cessato l'obbligo del Super green Pass sul luogo di lavoro per gli over 50, e non sarà più necessario il Green Pass per il trasporto pubblico locale e per l'accesso a uffici pubblici e negozi.

Dal 1° maggio invece potremo dire addio al Green Pass, base e super. A partire da questa data non sarà più necessario esibirlo, e cesserà anche l'obbligo di indossare le mascherine al chiuso.

Per il personale sanitario l'obbligo vaccinale resta fino al 31 dicembre 2022. La profilassi completa anti Covid-19 (ciclo primario e dose booster) continua a confermarsi quale condizione "essenziale" per esercitare la professione, e gli Ordini sono chiamati ad accertare il rispetto dell'obbligo vaccinale e dichiarare la sospensione dall'esercizio professionale in caso di mancato adempimento.

Da Enti pubblici sussidiari dello Stato

- sentiamo il dovere di fedeltà di lealtà e di collaborazione con le istituzioni;
- abbiamo partecipato per quanto di nostra competenza e nelle nostre possibilità alla campagna vaccinale anti Covid 19; da gennaio di quest'anno abbiamo gestito, non senza rilevanti disagi, una attività di interrogazione della banca dati Sogei, consentendo così agli Ordini provinciali di accertare il rispetto dell'obbligo di vaccinazione da parte dei propri iscritti;
- da sanitari pensiamo anzitutto alla tutela della salute, ma non possiamo non condividere la necessità di un ragionevole ritorno alla libertà economica e

sociale, preoccupati come siamo per l'economia, la politica, la società che ci aspetta nel lungo periodo, di forzata convivenza con la pandemia;

- l'ampio dibattito scientifico in atto, l'attuale situazione epidemiologica ci consente di ipotizzare programmi dedicati di transizione per uscire dall'emergenza, con vincoli e sospensioni ragionevolmente relazionati al rischio. Abbiamo il dovere di prenderne atto.

